

un muro circonda il giardino di una casa georgiana nella campagna del galles. esso racchiude un'area simile a quella di un campo da calcio di modeste dimensioni e sebbene sia poco più alto di tre metri, appare massiccio nel delicato paesaggio circostante. eretto seguendo un terreno lievemente scosceso ed ondulato, ha assunto una forma disuguale ed inclinata, quasi si fosse arreso alla natura. l'altezza conforme all'andamento del terreno conferisce una dimensione verticale alla topografia esistente e rende ancor più visibile la pendenza del giardino. ma nonostante il grande oggetto sembri dominato dal paesaggio (il muro è infatti diventato il riflesso della terra), la sua forma risulta intensificata da questa capacità di adattarsi. in modo non-convenzionale, il muro di mattoni si libera dalla propria 'intrinseca' orizzontalità piegandosi ed adagiandosi come in stato di riposo. la natura profonda del mattone – la tolleranza e la morbidezza della creta – emerge conferendo un carattere originale che supera le nostre aspettative rispetto a qualcosa di così familiare. il prevalente arancio-rosso del mattone, è spesso interrotto dal nero-grigio dovuto ad una troppo prolungata cottura. la malta ha il colore 'gessoso' della calce, e la trama dell'english-bond (con filari di mattoni posati per il lungo alternati a filari con posa di testa) enfatizza le fughe orizzontali rispetto a quelle verticali. il muschio crescente, alcuni vecchi rappezzetti e l'umidità ascendente hanno tuttavia decolorato la superficie del muro secondo forme e motivi casuali che 'sfocano' la prevalente orizzontalità delle fughe. con naturale continuità e grazie ad una posa elegante e sapiente dei mattoni, gli angoli del muro 'curvano' gentilmente anziché 'girare' nettamente. per questi motivi il paesaggio ha avuto un impatto decisivo sulla conformazione finale del muro: da un lato il muro contribuisce a rendere il paesaggio più visibile, dall'altro il carattere materico del muro ne risulta potenziato. è come se il paesaggio avesse liberato la natura più vera del muro, imperfetto e monumentale al tempo stesso.

stephen bates, jonathan sergison



the wall